

PROGRAMMA

ore 9.30

Ritrovo Parco Villa Rosnati

ore 10.00

Saluto del Sindaco

Dr. Carlo Pagani

ore 10.15

Intervento Assessore alla Cultura

Avv. Giuseppe F. Luraschi

ore 10.45

Intervento Segretario Nazionale

Romano Cramer del Movimento

Nazionale Istria-Fiume-Dalmazia

ore 11.00

Inaugurazione Monumento

ore 11.45

Inaugurazione Mostra

"Foibe ed esodo popolazioni

Giuliano-Dalmate"

nella Sala polifunzionale

Adolfo Wildt

*Materiale proveniente dall'archivio del
Grande Ufficiale Pierpaolo Silvestri*



Città di Appiano Gentile
Assessorato alla Cultura



Inaugurazione del Monumento ai Martiri delle Foibe



Domenica 17 Marzo 2013

ore 9,30

Parco Villa Rosnati

L'Amministrazione Comunale di Appiano Gentile con la realizzazione del monumento ai Martiri delle Foibe, vuole ricordare alle generazioni future una dolorosa pagina di storia volutamente dimentica - per lungo tempo - ma che appartiene alla Storia d'Italia.

Con la Legge 30 marzo 2004 n. 92, "La Repubblica riconosce il 10 febbraio quale Giorno del Ricordo al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale".

La data del 10 febbraio è stata scelta per ricordare il giorno in cui a Parigi, nel 1947, venne firmato il Trattato di pace in conseguenza del quale venne sancita la cessione di buona parte della Venezia Giulia alla Jugoslavia di Tito e l'abbandono di numerose città della sponda orientale dell'Adriatico.

Gli abitanti di queste terre, invase da jugoslavi comunisti di Tito e da italiani combattenti regolari passati con gli slavi dopo l'infausto 8 settembre 1943 e fin dopo il 1946, furono sottoposti a una serie di persecuzioni e aggressioni d'ogni genere. La "pulizia etnica" culminò con gli infoibamenti indiscriminati, nelle sparizioni senza processo, nella nazionalizzazione d'ogni bene. Oltre 350.000 istriani, fiumani e dalmati furono privati di ogni diritto e cacciati dalle loro terre native: costretti ad abbandonare ogni cosa più cara, affrontarono un esodo disperato, nella Patria poco accogliente.

Oggi gli esuli possono solo piangere la loro terra natia da secoli appartenuta alla civiltà e cultura romana, latina, veneta e italiana, e i loro migliaia di congiunti, amici, concittadini gettati, spesso ancora vivi, nelle foibe, mentre nella costa dalmata venivano affogati con una pietra al collo e le mani legate. Gli esuli continuano a rivendicare i loro diritti civili ed universali calpestati, come affermato dalla esplicita condanna del già Segretario dell'O.N.U. Kofi Annan, a fronte dell'ambiguo atteggiamento tenuto dai passati governi italiani fino al 2005.

Nel "Giorno del ricordo" delle foibe, che dal 2005 si celebra ogni anno il 10 febbraio, il Presidente della Repubblica Napolitano ha dichiarato:

Nel 2007

"Va ricordato l'imperdonabile orrore contro l'umanità costituito dalle foibe e va ricordata la congiura del silenzio, la fase meno drammatica ma ancor più amara e demoralizzante dell'oblio. Anche di quella non dobbiamo tacere, assumendoci la responsabilità dell'aver negato, o teso a ignorare, la verità per pregiudiziali ideologiche e cecità politica, e dell'averla rimossa per calcoli diplomatici e convenienze internazionali".

Nel 2009

"Non possiamo certo dimenticare le sofferenze, fino a un'orribile morte, inflitte a italiani assolutamente immuni da ogni colpa. E non possiamo non sentirci vicini a quanti hanno sofferto comunque di uno sradicamento a cui è giusto che si ponga riparo attraverso un'obiettiva ricognizione storica e una valorizzazione di identità culturali, di lingua, di tradizioni, che non possono essere cancellate. Nessuna identità può essere sacrificata o tenuta ai margini nell'Europa unita che vogliamo far crescere anche insieme alla Slovenia e alla Croazia democratiche".